

Regione Toscana



Giunta Regionale

Assessorato Istruzione Formazione e Lavoro

ORIENTAMENTI PER LA RIAPERTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI 0-6 (nidi d'infanzia e scuole dell'infanzia) ¹

1. Introduzione

La Regione Toscana rappresenta un contesto territoriale che segnala da tempo risultati di primato sul piano della diffusione quantitativa e qualitativa delle opportunità complessivamente offerte dalla rete dei servizi educativi per l'infanzia, con una generalizzazione consolidata della scuola dell'infanzia a tutti i bambini da tre a sei anni e con una copertura da parte dei servizi educativi per la fascia dei primi tre anni che garantisce accoglienza ad oltre un bambino su tre, in linea con le indicazioni internazionali e, in ultimo con l'obiettivo target posto dalla recente riforma dello 0-6 (D.L.vo 65/2017).

La sospensione delle attività dei servizi educativi e delle scuole (*articolo 1, comma 2, lettera d del DPCM 23 febbraio 2020, n. 6, convertito con modificazioni dalla L. 5 marzo 2020, n. 13 - in G.U. 09/03/2020, n. 61*) a seguito della recente – e perdurante – emergenza sanitaria ha costituito un grave pregiudizio in ordine al regolare svolgersi della vita sociale e, in particolar modo, riguardo alla possibilità per i bambini di vivere quei contesti di quotidiana socialità anche extra-familiare che sono a fondamento dello sviluppo dei processi di relazione, conoscenza e apprendimento anche a partire dai primissimi anni di vita.

L'educazione come responsabilità sociale ha necessità di comprendere l'impegno alla diffusione di opportunità educative di qualità per la generalità dei bambini a partire dai primi anni di vita e – così come dispone il recente quadro di riforma dello 0-6

1 Il presente documento è l'esito delle elaborazioni svolte all'interno del TAVOLO 0-6 del CANTIERE SCUOLA costituito dall'Assessore Cristina Grieco nel mese di aprile 2020. Il tavolo, i cui lavori si svolgono sotto l'indirizzo e la supervisione di Sara Mele (Regione Toscana), è composto da Aldo Fortunati (Istituto degli Innocenti) con funzioni di coordinamento, nonché da Roberto Martini (USR Toscana), Annamaria Bondi, Alba Cortecci, Liuba Ghidotti, Gianna Magnani, Valentina Sani (ANCI) e Alessia Rosa (INDIRE). I lavori del tavolo hanno compreso audizioni che si sono svolte coinvolgendo Francesco Fragola e Claudia Calafati (Confcooperative), Claudio Signori e Sura Spagnoli (Legacoop), Eleonora Marchionni (Dirigente scolastico IC Lastra a Signa, Firenze), Leonardo Amulfi (FAN), Leonardo Alessi (FISM), Annalia Galardini (Centro Ciari), Barbara Pagni (zona valdarno inferiore) e Sandra Romei (zona fiorentina sud-est).

(DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00073) – GU Serie Generale n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23) – il livello di diffusione di tali opportunità, innanzitutto mediante i nidi e le scuole dell'infanzia che costituiscono il cuore del sistema dell'offerta, costituisce un obiettivo e un impegno prioritario da sviluppare e consolidare.

Per i motivi di cui sopra, la prospettiva di riapertura dei servizi educativi e delle scuole nella fascia da 0 a 6 anni – nidi d'infanzia, servizi educativi integrativi (spazi gioco, centri dei bambini e delle famiglie e servizi educativi domiciliari) e scuole dell'infanzia – rappresenta un obiettivo prioritario nella cornice generale delle azioni volte a ripristinare un quadro di opportunità educative che risponda ai diritti dei bambini e che tenga anche conto, in via complementare, delle esigenze di equilibrio fra responsabilità di cura e lavoro da parte dei genitori.

Per gli stessi motivi, deve essere attivamente contrastata ogni circostanza che possa pregiudicare il perseguimento di tale obiettivo, nonché ogni condizione che possa costituire arretramento nei confronti dei livelli consolidati di opportunità offerte ai bambini e alle loro famiglie.

Infine, ma non da ultimo, quel fondamentale legame fra socialità, gioco e apprendimento che – integrando nel progetto educativo relazione e fare in un quadro organizzato di opportunità radicate nell'organizzazione del contesto educativo – deve mantenersi al centro di ogni attenzione, sia pure facendosi capace di integrare, nella circostanza di emergenza sanitaria in corso, ogni opportuna attenzione ai requisiti di sicurezza sanitaria.

2. I punti di attenzione

Cinque gli elementi di attenzione lungo i quali concepire e elaborare le strategie più opportune alla ripresa delle attività:

- l'organizzazione dei gruppi di bambini
- l'organizzazione dello spazio
- la programmazione delle esperienze
- gli aspetti igienico-sanitari
- l'equilibrio fra domanda e offerta

2.1. L'organizzazione dei gruppi di bambini

Lo spazio di un servizio educativo rappresenta luogo di incontro e di socialità e, con particolare evidenza nei primi anni di vita, è il naturale contesto per lo sviluppo delle relazioni fra bambini attraverso le quali, con il contributo propositivo degli adulti, prendono forma e evolvono le conoscenze e gli apprendimenti.

L'incontro e lo scambio sociale è un elemento fondamentale del processo e passa necessariamente anche attraverso la relazione fisica di prossimità e il contatto.

In questo quadro, il tema del cosiddetto “distanziamento sociale” non può essere perseguito attraverso l’evitamento del contatto diretto fra le persone, come è abituale farlo con ragazzi o adulti, ma investendo per realizzare contesti di ridotta densità sociale e situazioni sociali per quanto possibile stabili nel tempo, in modo tale da realizzare condizioni utili a controllare il rischio di contagio in una triplice prospettiva:

- ridotta densità sociale – come distribuzione delle persone (bambini e adulti) compresenti in uno spazio dilatato che diminuisca le condizioni di possibile sovraffollamento;
- stabilità nel tempo dei contesti sociali – prevedendo che lo stesso gruppo di bambini sia in relazione con gli stessi adulti, mantenendo in particolare stabilità all’interno dei gruppi/sezione ed evitando incontri fra bambini e adulti dei diversi gruppi sezione medesimi;
- diffusa pratica del piccolo gruppo, come modalità elettiva di realizzazione delle diverse attività, mantenendo prevalentemente stabile (salvo discontinuità di presenza degli adulti dovuta ad assenza) la relazione fra ogni diverso adulto assegnato al gruppo/sezione e un piccolo gruppo stabile di bambini all’interno dello stesso gruppo/sezione.

Se le condizioni di cui sopra non sono tali da eliminare – in termini preventivi – i rischi di contagio, sono tuttavia utili a garantire che l’eventuale contagio, nel caso in cui si manifesti, possa essere tempestivamente tracciato e circoscritto. Per questo scopo può essere anche utile definire i piccoli gruppi di bambini tenendo conto del loro contesto residenziale di provenienza.

2.2. L'organizzazione dello spazio

La condizione di ridotta densità sociale dei gruppi di adulti e bambini e la possibilità degli stessi di realizzare attività di piccolo gruppo nell’arco della permanenza nel servizio richiede di ripensare gli spazi in modo reticolare e differenziato per perseguire il risultato di poter disporre di molti e diversi spazi in cui collocare – allo stesso tempo e in modo variato – piccoli gruppi di bambini.

E’ per questo importante:

- valorizzare gli spazi esterni, per renderli fruibili in modo organizzato e differenziato anche nella prospettiva del loro utilizzo ordinario in modo relativamente indipendente, per quanto possibile, dalle condizioni metereologiche;
- organizzare gli ambienti per valorizzare nei fatti la dimensione di piccolo gruppo, articolando le opportunità in modo differenziato e tale da non perseguire l’idea di attività fatte contemporaneamente da tutto il gruppo/sezione;
- pensare all’utilizzo nelle modalità di cui sopra anche degli spazi normalmente adibiti a spazi comuni o a spazi per il servizio di refezione, considerando che si tratta di spazi che possono favorire la differenziazione delle opportunità offerte ai piccoli gruppi di bambini evitando che tutti i bambini di un gruppo/sezione siano compresenti nello stesso unico spazio della sezione/aula;

- organizzare anche i tavoli per alcune delle attività programmate dovrà essere realizzata in modo tale da non impedire l'incontro e lo scambio fra i bambini, come nel caso del tavolino/banco individuale, ma semmai allestendo i tavoli in modo che possano ospitare in modo non troppo ravvicinato l'intero piccolo gruppo;
- creare le condizioni per renderne meno indiscriminatamente promiscuo l'utilizzo da parte di adulti e bambini di ogni gruppo/sezione degli spazi complessivamente disponibili, ma adottando per questo – nel caso degli spazi diversi dalle sezioni/classi sia all'interno che all'esterno – la rotazione organizzata e preceduta da operazioni di pulizia approfondita.

2.3. La programmazione delle esperienze

Il riferimento diffuso all'idea dei piccoli gruppi di bambini deve essere interpretato non dimenticando che un nido o una scuola dell'infanzia sono comunità sociali costruite per favorire l'incontro e lo scambio. Al contempo, non possono mancare le strategie per il processo di ambientamento graduale, indispensabile data l'età dei bambini di cui stiamo parlando. Da ciò derivano alcuni importanti spunti:

- il gruppo/sezione, come contesto sociale intermedio fra il piccolo gruppo e l'intero servizio, sembra quello su cui fare leva, bilanciando il diffuso ricorso al piccolo gruppo (uno per ogni adulto) e la possibilità di subentro in caso di assenza di un adulto senza la necessità, non praticabile data l'età dei bambini, di inserire una figura supplente sconosciuta come unico punto di riferimento; al gruppo sezione dovrà essere attribuita anche una figura di operatore ausiliario, quale riferimento unitario per i diversi piccoli gruppi definiti al suo interno;
- l'ambientamento potrebbe realizzarsi sempre facendo riferimento al piccolo gruppo e coinvolgendo contemporaneamente le diverse figure familiari anch'esse in piccolo gruppo, accorciando per quanto possibile i tempi di realizzazione e eliminando la variazione continua della situazione per l'arrivo di nuovi bambini e nuovi familiari; opportuno anche distinguere un tempo di ri-ambientamento dei bambini già in precedenza frequentanti dal tempo di primo ambientamento dei bambini di nuova iscrizione;
- l'utilizzo diffuso e regolare degli spazi esterni potrebbe consentire di limitare la compresenza di tanti bambini nello stesso spazio (la sezione dovrebbe essere funzionalmente suddivisa in almeno due spazi), distribuendo i presenti appartenenti ad ogni sezione in due/tre diverse situazioni negli spazi interni ed esterni disponibili.

Tenendo conto delle indicazioni di orientamento che precedono, il servizio dovrà elaborare una tabella di programmazione delle esperienze e attività che segnali, per ogni diverso momento della giornata, la diversa attribuzione degli spazi disponibili ai diversi piccoli gruppi di bambini individuati all'interno di ogni gruppo/sezione, garantendo le opportune rotazioni nel caso degli spazi esterni agli ambienti attribuiti ad ogni sezione/classe.

Complemento integrativo della tabella di cui sopra dovranno essere i tempi da prevedersi per le operazioni di pulizia degli spazi nel caso gli stessi siano utilizzati in diversi momenti della giornata da diversi piccoli gruppi di bambini.

Una specifica tabella dovrà essere definita per le prime settimane di funzionamento del servizio, specificando nella stessa tempi e spazi per la realizzazione dei riambientamenti dei bambini già frequentanti l'anno precedente e degli ambientamenti dei nuovi bambini.

In ogni caso, l'utilizzo dei bagni da parte dei bambini dei diversi piccoli gruppi dovrà essere organizzato in modo tale da evitare affollamenti e in modo tale da garantire operazioni di pulizia nel passaggio da un piccolo gruppo ad un altro. Ove il bagno sia utilizzato per necessità in tempi diversi legati a necessità individuali, dovranno essere in ogni caso garantite le operazioni di pulizia dopo l'utilizzo.

2.4. Gli aspetti igienico-sanitari ²

Anche tenendo conto delle indicazioni che proverranno dal livello nazionale, dovranno essere definite specifiche disposizioni relativamente a:

- condizioni di contesto necessarie/sufficienti per aprire
- controlli periodici e quotidiani sulle persone, da fare su:
 - personale educativo e ausiliario
 - bambini
 - famiglie di provenienza dei bambini
- controlli sui processi relativamente a:
 - situazione di accoglienza quotidiana di adulti e bambini
 - pulizia periodica di ambienti, materiali, servizi, etc.
 - erogazione dei pasti (si può immaginare mediante una semplificazione dei menù e delle modalità di distribuzione)

2.5. L'equilibrio fra domanda e offerta

Sono in corso le iscrizioni e nel mese di giugno ci saranno liste di bambini e genitori in attesa di poter accettare il posto per il quale è stata formalizzata la richiesta di iscrizione.

Sebbene non siano note le decisioni in merito alla densità sociale ammessa e praticabile, la prospettiva da perseguire è quella di mantenere invariato il numero dei bambini accolti, per evitare deprecabili contrazioni dell'offerta reale nei confronti di bambini e famiglie.

2 I punti individuati nel paragrafo potranno essere opportunamente declinati anche in base alle indicazioni che potranno provenire da linee di orientamento nazionali

Non essendo praticabile alcuna ipotesi di integrazione fra attività in presenza e attività a distanza, l'obiettivo di garantire piena accoglienza senza riduzione del numero dei posti offerti dovrà essere perseguito attraverso:

- adeguamento dell'organizzazione dello spazio, dei gruppi, della programmazione delle esperienze e dei controlli igienico-sanitari (secondo le specifiche individuate nei paragrafi precedenti)
- verifica e eventuale aggiornamento degli orari di frequenza da parte dei bambini
- eventuale aggiornamento delle dotazioni di personale

Gli ultimi due aspetti meritano specifica attenzione.

2.5.1. Eventuale aggiornamento degli orari di frequenza da parte dei bambini

Sebbene non si segnalino orientamenti nazionali strettamente orientati a definire in modo diverso dal solito il rapporto fra bambini accolti e spazio – le prescrizioni sul distanziamento non comportano necessariamente questa conseguenza – ove la dilatazione dell'organizzazione delle esperienze e attività all'interno dello spazio del servizio non fosse sufficiente a rendere compatibile il rapporto spazio/bambini accolti, dovrebbe necessariamente derivarne una ipotesi di revisione della ricettività contemporanea possibile.

In questa prospettiva, è molto importante che ogni decisione in merito sia realizzata insieme alle famiglie, condividendo con loro l'eventuale possibilità di dislocare la frequenza in diversi turni definiti tenendo conto prioritariamente dell'obiettivo di non contrarre la dimensione dell'accoglienza, nonché, in via complementare, delle esigenze di conciliazione con gli impegni di lavoro dei genitori. Per questo scopo dovranno essere realizzate strategie che rendano le famiglie pienamente partecipi e corresponsabili.

Non si deve escludere che, in ogni caso, anche il tema della agevolazione dell'accesso attraverso sistemi tariffari calmierati ed equi sarà – come sempre e più di sempre – un tema attuale sul quale intervenire destinando per questo adeguate risorse.

2.5.2. Eventuale aggiornamento delle dotazioni di personale

Ove si determinassero decisioni in merito alla revisione del rapporto numerico da garantire fra personale educativo e bambini accolti, dovrà necessariamente conseguirne – nella confermata prospettiva prioritaria di non diminuire l'offerta – la verifica dei maggiori costi derivanti dall'incremento del personale necessario.

Analogamente è prevedibile che maggiori costi saranno da prevedersi in ogni caso per il personale ausiliario conseguentemente alla necessità di garantire mediante protocolli operativi maggiormente impegnativi e da ripetersi frequentemente le corrette condizioni igienico-sanitarie.

3. Le possibili azioni di governance

Richiamato l'orientamento che ha ispirato la Regione Toscana nell'istituire il CANTIERE SCUOLA e i suoi diversi tavoli, non vogliamo in conclusione evadere la prospettiva di concludere questo documento con la prospettazione di alcuni punti di attenzione che possono essere oggetto di azioni di governance diretta da parte della stessa Regione:

- le azioni di revisione e aggiornamento dell'organizzazione degli spazi dei servizi educativi, nonché quelle eventualmente connesse alla necessità di potenziare le risorse messe in gioco per la gestione dei servizi educativi per la prima infanzia, potranno utilmente essere oggetto di sostegno economico nel quadro delle risorse per ciò derivabili da finanziamenti nazionali o autonomamente determinati dalla stessa Regione Toscana;
- allo stesso modo, le agevolazioni all'accesso dei servizi educativi per la prima infanzia mediante sgravio del peso tariffario sulle famiglie potranno utilmente essere oggetto di sostegno economico nel quadro delle risorse per ciò derivabili da finanziamenti nazionali o autonomamente determinati dalla stessa Regione Toscana;
- le indicazioni che deriveranno dal livello nazionale circa le condizioni in cui poter riattivare i servizi educativi 0-6 e i requisiti da rispettare nella loro riorganizzazione potranno utilmente proiettarsi in un documento di orientamento elaborato da parte del Settore sanità della Regione Toscana capace di coniugare le indicazioni del CTS nazionale con gli orientamenti contenuti nel presente documento circa le condizioni educative da garantire (punti 2.1., 2.2. e 2.3. del presente documento);
- apposite azioni di indirizzo nei confronti dei coordinamenti gestionali e pedagogici istituiti a livello zonale, mediante la diffusione del presente documento, potranno orientare il loro ruolo di regia operativa nei confronti dei processi di revisione organizzativa che consentano al sistema territoriale dei servizi educativi di predisporre nel modo più adeguato alla prospettiva della riapertura delle attività; sarà da incentivare, in questo contesto, ogni azione utile al coinvolgimento attivo delle risorse diffuse sul territorio anche nella prospettiva di rafforzare il funzionamento dei servizi educativi mediante l'apporto del servizio civile e del volontariato;
- azioni programmate di formazione rivolte al personale educativo e ausiliario potranno utilmente essere programmate, con la regia generale della Regione e col concorso dei coordinamenti zonal, in ordine alla conoscenza e condivisione degli orientamenti contenuti nel presente documento.